ANNO V 1852 - N° 218

L'OPINIONE

Lunedì 9 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 AGOSTO

FINANZE AUSTRIACHE

I.

Il governo austriaco ha pubblicato, non ha guari, il bilancio consuntivo dell'anno amministrativo 1851, che secondo il sistema austriaco incomincia col primo novembre 1850 e termina col 31 ottobre 1851; questo prospetto è condotto in continuo parallelo colle cifre del consuntivo appartenente all'anno precedente. Se l'intenzione di questa pubblicazione fosse quella di far conoscere semplicemente e sinceramente i risultati dell'amministrazione finanziaria di quell'anno, la complicazione dei conti coll'apposizione delle cifre del 1850 ad ogni cifra corrispondente del 1851 sarebbe stata inutile; ma non è tanto per il principio della pubblicità in materia di finanze, che il governo austriaco procede ad esporre quei rendiconti, quanto pel desiderio di illudere il pubblico, e persuaderlo che le finanze austriache sono in continuo miglioramento. Il metodo più opportuno per questo fine era il costante paragone dei bilanci che si succedono; è però evidente che questo metodo nuoce alla sincerità dei risultati; il desiderio di far risultare miglioramenti da tutte le parti, induce facilmente i compilatori dei conti a studiare un aggruppamento di cifre che corrisponda all'intenzione, sebbene non sia conforme all'ordine e alla verità dei conti, e se pure i finali risultati non sono alterati, pertanto rimangono confusi in modo che l'esame superficiale abbagliato da alcuni vantaggi messi in evidenza, non penetra nelle gravi magagne che rodono quell'amministrazione.

Quanta sia la confusione di questi rendiconti, si può rilevare dalla circostanza che il bilancio consuntivo del 1850, pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna* l'11 aprile 1851, porta il *deficit* di quell'anno amministrativo a 77 1/8 milioni di fiorini, e l'attuale pubblicazione reca per il *deficit* dello stesso anno 1850 una cifra poco al di sotto dei 70 milioni, gli altri 7 1/8 milioni (oltre 18 milioni di franchi) di *deficit* sono improvvisamente scomparsi, non sappiamo per quale giuoco di destrezza, che farebbe onore al celebre Bosco.

Il far scomparire da un bilancio, già chiuso e regolato sino da un anno e mezzo, una deficenza di 18 milioni di franchi per comodo del successivo bilancio, è un impresa cui sola la buona fede e la sincerità di un ministro austriaco può sobbarcarsi. Avendo noi già rilevato in altra occasione che un mezzo assai gradito al governo austriaco per recare confusione nei suoi bilanci è quello di trasportare singoli titoli di spese ed introiti della rubrica di ordinarie a quella di straordinarie, e viceversa, sospettammo che ciò potesse essere avvenuto anche in questa circostanza. Ma il bilancio testè pubblicato non assegna all'anno 1850 che la spesa straordinaria di 414,062 fiorini, e siamo ancora ben lontani da trovare l'esito degli scomparsi 7 1/8 milioni di *deficit*.

Ma qui non è tutto. Il bilancio 1850, pubblicato l'11 aprile 1851, reca gli introiti totali nella cifra 191 1/3 milioni, e le spese in complesso a 268 1/2 milioni di fiorini; nel nuovo bilancio invece gli introiti complessivi del 1850 sono esposti in 194 1/3 milioni, e le spese in milioni 250 2/3 di fiorini. In quanto all'aumento negli introiti esso si spiega dalla circostanza che posteriormente all'11 aprile 1851 si sono ancora incassati 3 milioni di fiorini di imposte fondiarie arretrate, e il ministro delle finanze ha stimato bene di aggiungerli al rendiconto attivo 1850 sebbene introitati assai tardi nel 1851, il che dimostra che l'ordine e la regolarità nella tenuta dei conti, e nella riscossione delle imposte non è esemplare in quest'amministrazione.

In quanto alle spese abbiamo trovato i seguenti divarii nel rendiconto 1850 pubblicato nel 1851 e in quello pubblicato or ora nel 1852; il bisogno per il debito dello Stato è esposto nel primo bilancio in 53 milioni nel secondo in 49 milioni di fiorini — differenza in meno nel secondo di 4 milioni; per la guerra troviamo nel primo bilancio 124 milioni, nel secondo 126 1/4 milioni — differenza in più nel secondo milioni 2 1/4; sulle spese del ministero di commercio e di lavori pubblici sono esposte nel primo bilancio milioni 28 3/4, nel secondo 12 milioni — differenza in meno nel secondo milioni 16 3/4. Facendo il computo complessivo, la differenza in meno del secondo bilancio è di milioni 18 1/2 che è approssimativamente la differenza fra i milioni 268 1/2 del primo bilancio, e i 250 3/4 del secondo. Dove siano andati ad annicchiarsi questi milioni 18 1/2 di spese, assieme ai milioni 7 1/8 di *deficit* del 1850 scomparsi, che certamente il ministro delle finanze signor Baumgartner non avrà divorato, sarebbe stato assai difficile di indovinare, se non fosse stato a nostra cognizione che nei rendiconti austriaci vi è sempre una specie di appendice, di bilancio passivo suppletorio, che potrebbe paragonarsi al pozzo di S. Patrizio, ove in mezzo ad un caos di cifre e di denominazioni si cacciano sotto diversi pretesti tutte quelle spese che il ministero delle finanze non trova comodo di far figurare nel bilancio principale.

Quest'appendice porta l'intitolazione di *particolareggiata dimostrazione degli importi speciali introiti mediante operazioni di credito, e impiego di essi.* Questa intitolazione farebbe supporre che si tratti di una specificazione di introiti e spese già risultanti dal prospetto generale, ma la cosa è ben diversa. Gli introiti sono dipendenti da operazioni di credito di ogni genere e qualità, essendo il governo austriaco sotto questo rapporto il più ingegnoso e il più fecondo di tutti i governi a inventarne e ad applicarne; l'*impiego* invece per la massima parte sono spese effettive che potranno a piacere del ministro considerarsi come ordinarie o straordinarie, come impiego di capitale, estinzione di debiti, o spese correnti, ma non perderanno mai la qualità di aggravare il bilancio passivo di quell'anno cui si riferiscono e di accrescerne il *deficit*, mentre le operazioni di credito di qualunque natura e specialità non sono che la creazione di mezzi straordinari per coprire realmente quella deficenza, o per trasportarne i risultati sotto le diverse forme di debito fluttuante agli anni successivi.

Per dimostrare quindi il vero *deficit* delle finanze austriache il bilancio testè pubblicato da quel governo ha bisogno di un essenziale rettifica. Nell'intraprenderla vogliamo prescindere dalle differenze marcate fra il bilancio del 1850 pubblicato nel 1851, e quello del medesimo anno annesso in via di confronto al bilancio 1851 or ora pubblicato. Noi ci atterremo esclusivamente alle risultanze di quest'ultimo.

Secondo questo bilancio adunque gli introiti dell'Austria sono i seguenti:

Per l'anno amministrativo 1851

Introiti ordinarii	Fior.	205,760,584
Introiti straordinarii	»	17,491,454
Totale	»	223,252,038

Per l'anno amministrativo 1850

Introiti ordinarii	Fior.	180,288,466
Introiti straordinarii	»	14,007,991
Totale	»	194,296,457

Le spese invece sono le seguenti:

Per l'anno amministrativo 1851

Spese ordinarie	Fior.	257,558,370
Spese straordinarie	»	20,862,100
Totale	»	278,420,470

Per l'anno amministrativo 1850

Spese ordinarie	Fior.	250,266,986
Spese straordinarie	»	414,062
Totale	»	250,681,048

Queste sono le cifre ufficiali dell'ultimo bilancio: ma alle spese, come abbiamo osservato, è d'uopo per completare il quadro del bilancio passivo aggiungere tutte quelle pure ufficiali che furono rilegate nell'appendice sotto il titolo di *impiego delle operazioni di credito*. Nell'accennare queste spese troviamo indispensabile di specificare le singole rubriche, perchè potranno dare argomento di riflessione.

Queste spese sono adunque le seguenti:

Per l'anno amministrativo 1851

1. Estinzione del debito verso la Banca nazionale	Fior.	39,926,690
2. Estinzione di debiti cambiarii	»	152,594
3. Indennizzo di dazii	»	383,519
4. Costruzione di strade ferrate e telegrafi, e acquisto di strade ferrate private	»	19,112,881
5. Indennizzi urbariali	»	2,090,245
6. Antecipazioni onde accrescer i mezzi di cassa	»	12,840,266
Totale	Fior.	74,506,195

Per l'anno amministrative 1850

1. Estinzione del debito verso la Banca nazionale	Fior.	52,183,293
2. Estinzione di debiti cambiarii	»	2,727,357
3. Indennizzo di dazii	»	2,184,156
4. Costruzione di strade ferrate e telegrafi, e acquisto di strade ferrate private	»	17,341,513
5. Indennizzi urbariali	»	3,054,941
6. Antecipazioni onde accrescer i mezzi di cassa	»	13,872,061
Totale	Fior.	91,363,321

Queste cifre di spese sono quindi da aggiungersi a quelle ufficiali già annunciate, e si avrà quindi il totale dei bilanci passivi austriaci per gli anni 1850 e 1851.

Per l'anno 1851

Spese ordinarie e straordinarie	Fior.	278,420,470
Spese qualificate per impiego di operazioni di credito	»	74,506,195
Totale passivo	Fior.	352,926,665

Per l'anno 1850

Spese ordinarie e straordinarie	Fior.	250,681,048
Spere qualificate per impiego di operazioni di credito	»	91,363,321
Totale passivo	Fior.	342,044,369

Ponendo queste cifre a confronto cogli effettivi introiti si avrà

	spese	352,926,665 fior.
	introiti	223,252,038
Deficienza per l'anno 1851		129,674,627
e per l'anno 1850	spese	342,044,369 fior.
	introiti	194,296,457
Deficienza per l'anno 1850		147,747,912

ossia in cifre tonde milioni 129 1/2 di fiorini nel 1851, e milioni 147 3/4 nel 1850. Ove si voglia dedurne da queste cifre il debito pagato alla Banca Nazionale, il che realmente non fu che far un debito da una parte per pagarne un altro dall'altra, avremo sempre la totale deficienza verificatasi per l'anno 1851 in milioni 89 1/2, essendosi dedotti 40 milioni pagati alla Banca, e per l'anno 1850 milioni 95 3/4 essendosi dedotti 52 milioni pagati alla Banca.

Infatti il bilancio ufficiale ora pubblicatosi ammette esplicitamente che nel 1850 gli aumenti complessivi del debito consolidato, del debito fluttuante e della carta monetata ascesero a milioni 147 3/4 di fiorini, e nel 1851 a milioni 129 1/2, il che significa che queste somme erano appunto quelle che occorrevano per pareggiare le spese complessive dello Stato di quegli anni cogli introiti effettivi. Il sintomo più caratteristico di questo risultato finanziario è senza dubbio l'aumento del debito fluttuante e della carta monetata, il quale aumento importa per l'anno 1850 circa 90 milioni, e per l'anno 1851 circa 60 milioni. Tale è l'andamento dell'amministrazione finanziaria dell'Austria, che ha fatto dire al barone Pillersdorf, certamente competente in simile materia, che avrebbe rovinata la monarchia austriaca entro un decennio.

L'APPELLO PER ABUSO
NEGLI STATI SARDI.

(*Vedi i n.* 197, 202, 205, 207 e 211.)

Dalle disposizioni generali passando ai casi pratici per quanto concerne l'appello per abuso nelle provincie subalpine, parecchi ne troviamo citati nel Tesauro, parecchi in una collezione inedita di certo Maistre, la quale, a quanto pare, fu fatta compilare dal governo pendente le vertenze tra re Carlo Emanuele e la corte romana. Fra i tanti, noi ne scerremo alcuni relativi a scomuniche: L'ultimo citato autore scrive in proposito:

» Conosce pure il senato in tutte le materie » spirituali, non direttamente, con pronuncia so» pra lo stato di esse, ma per modo di causa » sopra l'effetto che presupposta l'esistenza o » non esistenza di tale spiritualità, dalla medesi» ma ne deriva; *e così in fatto di scomuniche » pronuncia non doversi alle medesime ubbidire;* » non giudicando sopra la giustizia od ingiusti» zia di esse, ma procedendo a provvedere, at» tesa la loro nullità ed ingiustizia e così per » modo di causa quando li consta essere tale. »

A conferma di questa massima abbiamo gli atti seguenti.

Il duca Emanuele II, in occasione della pubblicazione di tre cedoloni contro il dottore Roggero di Mondovì, precedenti conclusioni dell'avvocato patrimoniale generale Gambarana, fece pubblicare il dì 22 aprile 1664 un controcedolone, in cui era ordinato agli ecclesiastici tanto secolari che regolari, residenti negli Stati, di dovergli amministrare i sacramenti ed ammetterlo a divini offizii come se detta scomunica non fosse stata pubblicata, sotto pena della riduzione dei loro beni temporali ed essere licenziati dagli Stati.

Il senato di Torino con atto del 21 gennaio 1711 proibì, sotto le stesse pene (estensibili fino alla morte), la pubblicazione e lettura di altra sentenza di scomunica del vicario generale di Novara, contro il canonico Vietta, il prevosto del Bosco ed il podestà della Lomellina, precettati di trasferirsi a Torino.

Il 29 novembre dello stesso anno, per le stesse ragioni, monì il vescovo d'Asti di rivocar la scomunica ingiunta ad alcuni ecclesiastici, comparsi in giudizio secolare per cause possessorie.

Il senato di Nizza il 23 giugno 1700 provvide contro la pubblicazione di certa scomunica ad alcuni ministri per essersi opposti alla nomina del prete Leotardi ad una parrocchia; il 10 luglio 1714 ammonì quel vicario capitolare ed i canonici di far rivocare fra un mese i cedoloni pubblicati contro l'uffiziale d'Ambruso.

A tali esempi altri ne piace riferire di regia protezione, copiando testualmente il Maistre. Nel 28 febbraio 1626 il vescovo di Nizza esortò quel vescovo a desistere dalle violenze e rilasciare dalle carceri il prevosto Rossignoli nel termine di un giorno, e ingiunse al procuratore della mensa di trasmettere al relatore le informazioni, colla comunicazione di pena pecuniaria. Il vescovo dichiarò le censure incorse dal senato, e contro di esse fu interposto l'appello di abuso; ma ogni cosa finì colla liberazione del prevosto.

In due altri casi, uno del febbraio 1697, l'altro del giugno 1698, il medesimo senato monì il vescovo di Ventimiglia, nel primo per farli rilasciare, mediante cauzione, certo Piccone che riteneva nelle carceri vescovili; nell'altro perchè deputasse un vicario foraneo che amministrasse la giustizia ai particolari di Rocchetta Dolceacqua, e li fece indennizzare delle spese, danni ed ingiurie da quel prelato infertegli con processure, carcerazioni e condanne, a pretesto delle opposizioni e supposte calunnie al prete Leotardi, nominato rettore di quella parrocchiale.

Nel 1723 il senato di Torino eccitò il vicario capitolare d'Asti, onde adoprasse i mezzi necessari per contenere nel dovere un prete Ormea, che aveva praticati mali trattamenti al padre e fratello, avvertendolo che in caso diverso si userebbe dei rimedii permessi dalla ragione per difesa dei sudditi e della tranquillità fra loro.

In egual modo si praticò dal senato di Piemonte col vicario capitolare di Torino nel 1716, col vescovo d'Alba nel 1720, col vescovo di Vercelli nel 1722, col vescovo di Saluzzo nello stesso anno, ed in altri casi, nei quali si adoperò il ripiego delle monizioni per farli desistere dai querelati procedimenti, quando se ne trovavano fondati i richiami.

A compiere questa esposizione non tornerà forse inopportuno riferire tre recenti pratiche di diversa natura, le quali danno a vedere come il magistrato d'appello del Piemonte si tenga sempre ai medesimi principii nelle materie di cui discorriamo.

Nella prima trattavasi di contratti stipulati dalla confraternita di S. Rocco di Canelli, dei quali erasi chiesta e decretata l'approvazione dalla curia vescovile di Mondovì. Dovette poi la confraternita vedere la necessità di rivolgersi pel medesimo oggetto al senato, e l'uffizio cui fu comunicato il ricorso, nelle sue conclusioni del 1° giugno 1845, così ragionava: » Premesso che l'approvare i contratti, che all'amministrazione dei beni delle confraternite appartengono, è di esclusiva competenza di questo supremo magistrato, e che perciò inutilmente si dirigeva all'autorità ecclesiastica, ecc. » Ed il magistrato in conformità delle conclusioni decretava: *Niun ri-*

Riordinamento delle scuole tecniche di Torino.

(*Continuaz. e fine, vedi il num. di sabato.*)

» Ma non parve alla commissione che questa direzione dovesse comprendere sì gran mole di negozi che potesse impiegare tutte le ore e assorbire tutte le cure della persona cui venisse affidata, nè che fosse necessario per conseguenza creare una novella carica stipendiata e distinta. Essa fu anzi di avviso che meglio che da niun altro potessero le attribuzioni di direttore venir disimpegnate da uno dei professori delle scuole, purchè nella definizione delle cose di maggior momento fosse assistito da un consiglio di amministrazione e di perfezionamento. Di questo consiglio era naturale che facessero parte alcuni dei professori dell' instituto: ma il chiamarveli tutti parve che non andasse esente da molti inconvenienti, sia perchè il consiglio sarebbe stato fin d'ora troppo numeroso, e più lo sarebbe divenuto nel caso assai probabile di creazione di nuove cattedre, essendo pur desiderabile che, oltre ai professori dell' instituto, potessero aver sede nel consiglio alcune persone estranee, ed autorevoli per sapere teorico, e per pratica delle cose agragrie e industriali.

» Posto così che non tutti i professori dell' instituto dovessero sedere nel consiglio, lo escluderne uno o due soltanto sarebbe potuto sembrar cosa invidiosa e dettata da riguardi personali, onde in conclusione venne la commissione ad arrestarsi al pensiero di proporre che quattro fossero i consiglieri, nominati tutti dal re, e scelti due fra i professori dell' instituto, e gli altri due fuori di esso, e sia tra i professori di scienze affini nella università, sia fra le persone più versate nella industria agraria e manifatturiera.

» Nell'assegnare al direttore ed al consiglio le attribuzioni rispettive, la commissione ebbe di mira di dare al direttore tutte quelle che si riferiscono a semplice esecuzione di regole prestabilite che richieggono decisioni urgenti, o che difficilmente possono affidarsi ad una persona collettiva, come sarebbero la proposta di nomine pel personale inferiore, e la corrispondenza col ministro. Tutto ciò all' incontro, che implica il diritto di far nuovi regolamenti, od esige il concorso e il consenso de' professori dell' instituto, come la ripartizione dei fondi fra le varie scuole, e la compilazione dei programmi, venne deferito al consiglio.

» La commissione giudica inutile di entrar qui in altri maggiori particolari intorno alle disposizioni degli articoli 3 e 4 del progetto di decreto, delle quali il sig. ministro scorgerà, senza più ampii discorsi, le ragioni.

» Bensì crede dover dichiarare che nel proporre che i programmi dei corsi, concertati prima coi professori, venissero sottoposti all'approvazione del ministro, e quindi stampati e messi in vendita, essa non ha voluto per nulla che fosse vincolata la libertà dei singoli professori per l'ordine e il modo di esposizione delle dottrine appartenenti a ciascuna cattedra, ma solo che venisse in modo chiaro e preciso definita la materia di ciascun insegnamento, affine di evitare ogni duplicazione ed ogni lacuna, e che gli allievi delle varie scuole potessero avere, in mancanza di testi più compiuti, almeno una traccia sicura e fedele, alla quale potessero ricorrere e durante il corso e dopo di esso per richiamarsi alla memoria le cose udite in iscuola, per ordinarle metodicamente e per riferire a quelle le cognizioni collaterali od affini, che venissero acquistando sia con la lettura, sia con l'esercizio pratico delle arti e professioni loro.

» Molte disposizioni di semplice esecuzione rimanda il progetto di decreto a regolamenti speciali, non già che su questi punti minori non abbia la commissione fermata la sua attenzione, ma perchè lo stabilire in una legge organica, qual'è in sostanza il decreto proposto, regole troppo molteplici e minute, e lo stabilirle prima ancora che la sperienza abbia potuto pronunciare sopra molte di esse, parve che fosse poco provvido consiglio.

» Le basi di questi particolari regolamenti trovansi esposte e discusse nei processi verbali della commissione, la quale si farà debito di farneli uscire in forma di articoli, quando il ministero della pubblica istruzione voglia dimostrarnele desiderio.

» Prima di por fine alla relazione presente, la commissione crede però dover chiamare l'attenzione del signor ministro sopra una questione, di cui pur le venne commesso l'esame, e che riguarda la conservazione o la soppressione dei posti gratuiti per alunni alle scuole di agraria e di forestale. Senza pregiudicare su quanto potrà stabilire il governo su questo particolare, per rendere feconde di buoni risultamenti le due accennate scuole, la commissione vede nel fatto stesso dell'essersi queste trasportate a far parte del nuovo instituto e nelle nuove condizioni, nelle quali esse necessariamente verseranno, un ostacolo che renderà inopportuna la conservazione dei posti gratuiti summentovati.

» Nel portare questo giudizio, la commissione partì dal pensiero che l'instituire posti gratuiti supponga:

» 1. Che non si ammettano ai corsi regolari dell'istituto che allievi aventi già compiuta una serie determinata di studi preparatori, e dei quali la capacità e l' attitudine a far loro pro di uno speciale ed esteso insegnamento constino per buon esito di un esame d'ammessione o di concorso.

» 2. Che agli alunni ai quali i posti si conferiscono, si fornisca puranche un complesso d' insegnamenti regolare, graduato e compiuto, per modo da comprendere, in una seria prefinita d'anni di corso, quelle cognizioni fatte di scienza e di pratica che si esigono in chi si destina all'esercizio d'una professione.

» 3. Finalmente che negli allievi a cui benefizio si volgono le largizioni sia del governo sia delle provincie si possa esercitare una morale influenza dagli insegnanti, ed una vigilanza che assicuri l'utile impiego del tempo loro, e la loro regolare condotta. Lo stato attuale delle due scuole d'agraria e di forestale rende impossibile che a queste condizioni si venga a soddisfare. Infatti delle molte scuole che erano imposte agli allievi di agraria e forestale nella Veneria, tre sole si troveranno concentrate nell'instituto: abolito l'esame d'ammessione e dichiarate libere le scuole, tolta la possibilità di riunire in un convitto gli alunni che le seguiranno, e resa perciò impossibile la vigilanza sull' impiego del tempo o sulla loro condotta, cessano tutti quegli elementi sui quali si può fondare una speranza che l'instituzione dei posti gratuiti torni feconda di qualche buon frutto.

» Una considerazione speciale sembra tuttavia si meriti la scuola di forestale, per circostanze eccezionali, nelle quali essa potrebbe trovarsi; circostanze che temute ed esposte dal professore Balestrero, a cui questa scuola è affidata, sembrarono alla commissione meritevoli d' essere rammentate e fatte presenti al sig. ministro.

» Le scuole tutte dell' instituto, dichiarate pubbliche, saranno generalmente frequentate, come sempre il furono le scuole tecniche da uditori volontari, tratti dell' amor della scienza e dal desiderio di fare tesoro di utili cognizioni: esse saranno inoltre seguite, secondo il progetto della commissione, da allievi i quali, non astretti a ciò per ragione di futura carriera, ma vincolati per loro elezione a frequentarle continuamente, si imporranno l'obbligo di subire un esame in fine dell'anno, liberi tuttavia di adempiere, o no, a questa condizione.

» Ciò non pertanto, considerata la natura degli argomenti sui quali verseranno queste diverse scuole, si può presumere e con fondamento che tutte, ad eccezione di quella di forestale, troveranno numerosi uditori e fedeli, perchè allettanti sono le scienze che in esse si svolgeranno, e tali da prestarsi a sperimentali dimostrazioni attraenti per bellezza e singolarità di fenomeni, e per la palpabilità delle immediate applicazioni agli usi ordinarii della vita, od all'esercizio delle arti e professioni industriali, od all'agricoltura, arte indigena e precipua del nostro paese, e che ora appunto è in sulla via di migliorarsi pel concorso potente dei principii scientifici. Ma la forestale è tal scienza che utile al pari delle altre, è, per sua mala ventura, presso noi pressochè sconosciuta, e perciò poco apprezzata e desiderata; ed inoltre poco attraente di per sè e meno delle altre suscettiva di quella esposizione che alletta ed invoglia anche i meno disposti ad applicarsi a scientifiche discipline; onde è che non senza fondamento può temersi che, tolti i posti gratuiti, e con essi gli alunni obbligati a seguirla, ed interamente affidate trovandosi le sue sorti all'amore del pubblico, il quale non è forse in grado per ora di apprezzarne giustamente il valore, la scuola di forestale non resti in breve tempo deserta od almeno non frequentata di quel che sarebbe pel bene del paese, desiderabile.

» A togliere questo sconcio, la commissione scorgerebbe due mezzi: il primo, di rendere obbligatoria la scuola di forestale per coloro i quali aspirano a coprire qualche impiego nell'amministrazione delle foreste: il secondo (già adottato dal ministro di agricoltura e commercio pei verificatori di pesi e misure), di ordinare che i posti nell'amministrazione forestale si conferissero per via di concorso pubblicando insieme il programma delle cognizioni che si richiedono in chi intende di concorrere, ed indicando la scuola di forestale dell' instituto tecnico siccome una tra quelle alle quali potrebbero gli aspiranti attingere la necessaria istruzione.

» La commissione riconoscendo che queste disposizioni uscirebbero dalle attribuzioni del ministero della pubblica istruzione, non ne fa formale proposta, limitandosi a questo breve cenno, e lasciando giudice il sig. ministro dell' istruzione pubblica delle opportunità di prendere, con quello di finanze, da cui l'amministrazione forestale dipende, i concerti necessarii per attuare l'uno o l'altro degl' indicati sistemi.

» Torino, il 5 giugno 1852.

La commissione

Di Pollone, presidente - Giulio - Moris - Menabrea - A. Sobrero - Capello detto Moncalvo.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 5 *agosto*. Il consiglio nazionale dopo 3 giorni di discussione intorno alla questione friborghese, suscitata dalle petizioni del comitato dell'assemblea di Posieux e del distretto di Morat ha adottato ulla maggioranza di 79 voti contro 18 le seguenti proposizioni della commissione:

» L'assemblea federale svizzera

» Vista una petizione del comitato nominato il 24 maggio p. p. dall'assemblea popolare in Posieux, cantone di Friborgo, datata 4 luglio, relativa alla costituzione del cantone di Friborgo;

» una memoria de' comuni dell'antico distretto di Morat, relativa allo stato del cantone di Friborgo, di diverse date, ed altri relativi documenti;

» come pure finalmente un preavviso del consiglio federale in data 28|30 luglio intorno alla mentovata petizione;

» in conferma della risoluzione, che l'assemblea federale ha preso il 18 dicembre 1850 sulle petizioni di simile tenore venute dal cantone di Friborgo, decreta:

» Non doversi dare alcun seguito alla petizione del comitato dell'assemblea popolare di Posieux ».

Neuchatel. La legge sull'alto tradimento adottata dal gran consiglio nella tornata del 31 luglio dichiara reo di questo delitto chi si dà a macchinazioni ed accordi con una potenza estera od i di lei agenti, per indurla ad atti ostili contro la Svizzera o contro un cantone: chi cogli stessi mezzi o coll'agitazione entro o fuori del cantone sforzasi di ridurlo sotto il dominio estero, o di variarne la costituzione nelle vie illegali. Il delitto d'alto tradimento sarà punito da 10 a 20 anni di carrere con lavori forzati, e coll'esiglio dalla confederazione.

FRANCIA

Parigi, 5 *agosto*. I nuovi consigli generali sono convocati per il 3 di agosto. La loro sessione dovrà essere chiusa il 7 settembre.

Il *Moniteur* continua a felicitarsi del risultato delle elezioni, e non è difficile di farsi ragione di questa soddisfazione.

Il principio dell'autorità ha ricevuta una nuova sanzione dalla quasi unanimità dei candidati ufficiali, e lo scacco così significativo del sig. Chasseloup-Laubat, mostrando che il governo non transigeva con nessuna contraddizione, ha reso in pari tempo un nuovo omaggio alla perfetta disciplina del suffragio universale.

La proclamazione del prefetto della Charente inferiore contro il sig. Chasseloup-Laubat non è del resto un fatto isolato. Nel Pas-de-Calais, noi vediamo il sotto-prefetto di Montreuil combattere personalmente e nominativamente, in una proclamazione diretta agli elettori, una candidatura indipendente. Il candidato combattuto dal sotto-prefetto ha dovuto soccombere nello scrutinio.

Un giornale del Mans riferisce che un *maire* del dipartimento della Sarthe esigesse il giuramento da tutti gli elettori che hanno votato.

Due articoli sulle elezioni valsero all' *Oceano*, giornale di Brest, un primo avvertimento dal prefetto del Finistère.

Del resto le notizie dei giornali dei dipartimenti sono sempre le stesse; quasi tutti constatano l' astensione della maggiorità degli elettori.

Le elezioni riuscirono nulle nei due cantoni di Niort, nei due cantoni di Poitiers, a Bar-le-Duc, nei due cantoni di S. Stefano, nei due cantoni di Toul, nel cantone sud d'Abbeville, in uno dei cantoni d'Auxerre, in uno dei cantoni di Caen, a Bourg e a Dôle. In quest' ultima città, sopra 2,675 elettori, 424 solamente si presentarono.

Nel cantone di Grandvilliers, dipartimento dell' Oise, i candidati dell' amministrazione non vennero nominati.

Lo scrutinio di questo cantone ha dato il seguente risultato:

Per il consiglio generale:

Devaut, candidato ufficiale 824 voti.

Domdain padre, 2,080.

Per il consiglio di circondario:

Godefroi, candidato ufficiale, 871.

---

guardo avuto ai provvedimenti della curia ecclesiastica, si manda assumersi le opportune informazioni.

La seconda delle pratiche accennate sta nei seguenti termini: — Esisteva in Mondovì un pio instituto approvato con regie patenti del 17 giugno 1835, il quale portava il nome di ritiro delle *deninotte*, ed anche di *terziarie* di S. Francesco. A questo stabilimento con regio biglietto dell'11 febbraio 1840 fu applicata, in via di commutazione di volontà, una somma ricavata dall'eredità della contessa Colonna di Baldissero, coll'obbligo di aprire un asilo d'infanzia, ossia una scuola di educazione per le povere zitelle. Posteriormente, essendo stato fatto un altro legato a tale asilo, questo portò la necessità di un nuovo provvedimento sovrano, emanato con regio biglietto del 4 luglio 1844, il quale fra le altre disposizioni portava la separazione dell'amministrazione dell'asilo da quella del ritiro. Di un tale provvedimento si querelò il vescovo di quella diocesi, pretendendo che l'asilo ed il ritiro avevano a considerarsi come instituti ecclesiastici, indipendenti dall'autorità del governo e soggetti alle sole leggi ed alla sola autorità della Chiesa.

A troncare siffatte divergenze il re ne commise la risoluzione al senato, e questo, dopo che il prelato in due memoriali e l'avvocato generale in due requisitorie ebbero esposte le rispettive loro ragioni, decise la questione con ordinato del 19 gennaio 1847 a classi unite, il quale fra le altre considerazioni porta » non potersi rivocare in dubbio come per la qualità delle persone e de' stabilimenti e dei beni cui si riferiscono, appartenesse all' autorità sovrana l' emanare li provvedimenti dei quali si tratta; e che perciò la particolare cognizione che al Real senato ne spetta, per l' ordinaria giurisdizione di cui è investito, eccitata anche col precitato R. biglietto del 27 settembre 1845 ed estesa coll' attivazione dell' amministrazione del pio instituto, cotale giurisdizione è sotto ogni rapporto tale a non ammetterne altra, e tanto meno ogni estranea ingerenza. » E dietro a ciò dichiarava doversi eseguire il disposto del regio biglietto 4 luglio 1844 e mandava notificarsi tale deliberazione al vescovo ed all' avvocato generale per l' esecuzione.

La terza pratica infine concerne ad un conflitto di giurisdizione tra il magistrato d' appello di Piemonte e la curia arcivescovile di Vercelli, a riguardo d' una vertenza insorta tra la confraternita del SS. Sacramento di Trino ed il sacerdote Felice Clemente, suo tesoriere. La confraternita aveva citato questo sacerdote davanti la curia, chiedendo che fosse condannato alla resa del conto ed alla consegna delle chiavi della cassa; e al tempo stesso faceva pubblicare un avviso col quale rendeva nota la nomina da essa fatta di altro tesoriere in surrogazione del Clemente. La curia invece di far ragione a tale domanda, emanò sentenza, nella quale ordinava la pubblicazione di altro manifesto, con che si rendesse noto che il prete Clemente continuava ad essere il tesoriere della confraternita.

Da tale sentenza quest' ultima si appellò alla S. Sede; ma siccome, non ostante l' appello, la curia con altra ordinanza moniva le parti per la redazione e pubblicazione dell' accennato manifesto, la confraternita interpose appello nella via ordinaria.

Ed oltre a ciò ricorse al magistrato d'appello con citazione del prete Clemente, chiedendo che fossero circoscritti e la sentenza e gli altri atti seguiti nanti la curia. Il Clemente opponeva la litispendenza; ed il vicario arcivescovile, con nuova ordinanza del 22 dicembre 1849, dicendo essere suo dovere di tutto porre in opera per dare compimento di giustizia, non aver ottenuto il chiesto braccio secolare per l'esecuzione del suo giudicato e spettare al solo superiore ecclesiastico di dichiarare il bene o mal giudicato, mandava pubblicarsi alla porta della parocchia di Trino il prescritto manifesto colla comminazione delle pene canoniche.

Un tale provvedimento essendo stato dalla confraternita denunziato al magistrato d'appello, fu da esso emanata la seguente ordinanza, la quale porta la data del 4 gennaio 1850.

» Il Magistrato ecc.

» Veduto, ecc. Abbiamo commesso e commettiamo al giudice di Trino d' inibire il prevosto e vicario foraneo della parrocchiale di detto luogo di devenire alla pubblicazione dell' avviso di cui nella sentenza della curia arcivescovile di Vercelli del 13 aprile 1849, portata dall'ordinanza della curia stessa del 22 dicembre detto anno; di vegliare contemporaneamente all'esecuzione della presente; d' ingiungere alla confraternita ricorrente di non dare eseguimento alcuno all'ordinanza suddetta della curia arcivescovile in qualunque modo sia per essere notificata, come anche di non ottemperare a verun provvedimento che sul punto di cui si tratta venisse ad essere proferito dalla curia anzidetta; come pure di cancellare nei registri della confraternita medesima l'ordinato con cui essa da prima promosse l'attuale causa avanti la menzionala curia, e di trasmettere infine di tutto l'operato l'apposito verbale, mandando eseguirsi la presente ecc. »

Più solenne ed ancor più recente esempio poi del medesimo magistrato nella condanna pronunciata contro il ribelle monsignor Fransoni; ma qual è il piemontese che nol ricordi?

(*Continua*)

Saint-Aubin, 1,957.

Il *Moniteur* smentisce questa mattina le notizie dei giornali americani intorno ad una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Tahiti.

Non vi fu, nè vi sarà in quest'anno concorso di aggregazione alla Sorbonne. (*Presse*)

— Ecco come il *Moniteur* si felicita del risultato delle elezioni:

» Le elezioni dei consigli generali e distrettuali sono terminate, ed i risultati assicurano, come al 20 dicembre ed al 29 febbraio, una completa adesione alla politica del governo. I candidati, che si raccomandavano per la loro devozione al principe presidente, hanno incontrato presso le popolazioni la più viva simpatia; e l'unanimità dei sentimenti in questa circostanza dà a queste elezioni un carattere di calma, che viene ancora a fortificare l'influenza del governo. È evidente per tutti che il paese respinge le agitazioni sterili, che hanno dato causa ai nostri torbidi civili. D'accordo col pensiero tante volte manifestato dal capo dello Stato, le popolazioni appoggiano coi loro voti e coi loro sforzi l'impulso dato agli affari ed al credito. Esse vogliono che le dissensioni si calmino, e che uno spirito generale di conciliazione assicuri il presente e garantisca l'avvenire. »

-- La *Patrie* aveva annunziato e tutti i giornali avevano ripetuto che il 15 agosto non vi sarebbe stato rivista. Oggi leggiamo nel *Moniteur*:

» Parecchi giornali hanno pubblicato che il 15 agosto non si sarebbe passata a rivista la guardia nazionale; ed a torto. Questa rivista e la distribuzione delle aquile sono al contrario comprese nel programma e formeranno uno degli episodii i più importanti della festa. Il governo aveva sperato che la guardie nazionali dei dipartimenti avrebbero potuto assistere a questa cerimonia; ma la loro organizzazione non è ancora spinta abbastanza da rendere ciò possibile. In conseguenza la guardia nazionale della Senna sarà sola convocata a questa solennità e le aquile saranno rimesse dalle autorità locali alle guardie nazionali dei dipartimenti, mano mano che si andranno organizzando. »

-- Tra gli episodii i più interessanti della festa del 15 agosto, non dobbiamo dimenticare la celebrazione del matrimonio di quattordici giovani e quattordici donzelle, scelte fra le famiglie poveri e onorate dei 12 distretti di Parigi e dei due distretti rurali del dipartimento della Senna. Una dote di 3,000 lire, più il fardello, saranno dalla città e dallo Stato forniti ad ogni coniugio. (*Patrie*)

-- È noto come un gran numero di vescovi abbiano data la loro adesione ai principii contenuti nella pastorale del vescovo d'Orleans sulla questione dell'insegnamento dei classici antichi. Fra i dissidenti bisogna, a quel pare, porre anche il vescovo di Gap. Alcuni giornali portarono già la risposta di questo vescovo a quello d'Orleans; ma il suo tenore avendoci messo in dubbio sulla sua autenticità, temevamo di mancare, col riprodurla, alla verità ed alla convenienza. Ora, che vien pubblicata anche dall'*Univers*, siamo nella necessità di crederla veramente dettata dal vescovo di Gap. Essa sarà certamente una delle più strane singolarità a cui avrà dato luogo questa questione. Eccola:

» Io credo in Dio creatore dell'universo, ma non credo alla buona fede di coloro che vogliono distruggere l'*Univers*.

» Io credo in Gesù Cristo, che ha stabilita la sua Chiesa coi dottori cristiani, non coi dotti del paganesimo.

» Io credo allo Spirito Santo, che ha parlato per mezzo dei profeti, non per mezzo delle sibille.

» Io credo alla comunione dei santi, ma non voglio far parte di quella della *Gazzette*, del *Siècle*, del *Débats*, della *Presse*, del *Charivari*.

» Io credo alla risurrezione dei morti; ma temo assai quella dei parlamentari e dei gallicani.

» Io credo alla vita eterna, ma non voglio quella dei Campi Elisi, per quanto la descrivano bella i pagani.

» O in altri termini, monsignore, io sono per l'adozione degli autori cristiani, in una giusta proporzione, senza che si rinunzi ai capi d'opera di Roma e di Atene accuratamente purgati da ciò che troppo sovente hanno di contrario ai buoni costumi ed alla fede cattolica.

» Ho l'onore, ecc.

» IRENEO, vescovo di Gap. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Fu pubblicato, come avrete visto, il programma delle feste del 15 agosto. Si cercò di dividere la folla stabilendo dei fuochi d'artifizio all'estremità del ponte d'Austerlitz e dei fuochi sulla piazza Mazas. Il 14 agosto i teatri sovvenzionati dallo Stato, cioè l'*Opera*, l'*Opera-comique ed il Théâtre Français* daranno i loro spettacoli gratis; il 13 li daranno l'*Ippodromo*, le *Arene Nazionali* ed il *Circo dei Campi Elisi*

» Sono assicurato che non sarà tutta la guardia nazionale chiamata a rivista. Si dice anche che ogni altro grido fuor quelli di *Viva Napoleone! Viva il presidente!* e forse *viva l'imperatore!* sarà causa di disarmo e d'espulsione dei delinquenti. Così sarebbe proscritto il grido di *viva la repubblica!* benchè si creda sempre che noi viviamo sotto la repubblica.

» Si vanno con molto ardore organizzando dei banchetti napoleonici pel 15 agosto; fra gli altri il banchetto degli antichi militari in uniforme, presieduto da un uffiziale per nome Farcy, che accompagnò Napoleone dall'isola d'Elba in Francia; più il famoso banchetto della barriera dell'Etoile. Mi si da per certo che da parte dell'Eliseo siasi ai commissari espresso il desiderio che nessun voto fosse manifestato per l'impero. Nessuna meraviglia; in fatto d'impero, il presidente è quegli che ha minor fretta.

» Il sig. di La Rochejaquelin è nominato consigliere generale nel distretto di Bressuire. Si crede che il celebre legittimista accetterà dal governo attuale una missione, che, secondo il suo desiderio, sia improntata di un carattere di politica ed utilità nazionale. Il signor di La Rochejaquelin vorrebbe che questa missione lo ravvicinasse a S. Pietroburgo, ad Atene, od a Costantinopoli. In ogni modo sarà sempre una separazione definitiva dal suo partito.

» Benchè non si parli più di deputati, pare che si agiti sempre la questione d'un'indennità di 2,000 lire il mese durante la sessione. Questo appunto legislativo m'induce a dirvi che la materia d'uno dei concorsi, per cui l'istituto si propone di accordar premi, doveva essere l'*Eloquenza parlamentare*. Ora mi vien detto che, dietro le osservazioni del sig. Fortoul, il tema fu abbandonato. Se il fatto è vero, bisogna supporre che il ministro dell'istruzione pubblica non abbia voluto che la grave accademia incorresse in un aperto anacronismo.

» Con un decreto del 31 agosto fu aperto al ministro dell'interno, sui 10 milioni colpiti coi decreti del 22 gennaio, un credito straordinario di 500,000 lire per miglioramento degli alloggi degli operai nelle grandi città manifatturiere. »

BELGIO

Troviamo nella *Gazzetta di Colonia* una corrispondenza da Brusselles la quale asserisce che le negoziazioni fra la Francia e il Belgio furono intieramente troncate, e che gli antichi ministri sono pronti a conservare i loro portafogli.

Questo corrispondente entra in alcuni particolari sulle condizioni che il sig. Turgot voleva ottenere dai negoziatori belgi, e cita, fra le altre, la revisione della legge sulla stampa e l'allontanamento di tutti i rifugiati politici.

INGHILTERRA

Londra, 4 agosto. Leggesi nel *Morning Post*:

» Una grave disgrazia è occorsa ieri mattina presso la stazione della diramazione di Hampton, sulla strada ferrata di Hampton e del nord-ovest. Il convoglio delle 9 ore e 15 minuti del mattino, avea lasciato Birmingham; a Berkswel, una parte del focolaio e del recipiente delle ceneri essendosi separato dalla locomotiva si rovesciò sulle rotaie In quel mentre, e prima che il convoglio potesse arrestarsi, soprarrivò il convoglio di nove ore e 15 minuti da Heamington a Birmingham. Questo convoglio urtò il primo vagone della seconda classe, che distaccò dagli altri vagoni colla violenza della scossa, e lo gettò sulla scarpa.

» Due dei viaggiatori di questo vagone rimasero morti sul colpo; un terzo fu gravemente ferito; parecchi altri riportarono contusioni e ferite più o meno gravi. Il conduttore della locomotiva del primo convoglio, separato dal convoglio dei vagoni, si diresse in tutta fretta a Coventry, a quattro miglia di distanza, per cercarvi soccorso. Da Coventry la notizia dell'accidente fu trasmessa per linea telegrafica a Birmingham, e poco appresso arrivò della gente per isbarazzare la strada. Il vagone della seconda classe, fatto in pezzi, era sommerso di parecchi piedi nella scarpa.

» In mezzo ai frantumi si rinvennero i due viaggiatori rimasti sul colpo e il terzo gravemente ferito. Gli altri viaggiatori si erano tratti d'impaccio e si erano seduti su diversi punti della linea. Gli uccisi sono il signor Baddington, ottico, di Birmingham, e un certo Hoyd, che si recava al collegio di Oxford. Le persone più gravemente ferite furono trasportate in vettura a Coventry. La locomotiva del convoglio che avea rotto il vagone di seconda classe, risentì poco danno; era saltata fuori dalle guide e si era internata profondamente nel terreno, restando affatto diritta. »

PRUSSIA

Berlino, 2 agosto. Ieri il ministero ha deliberato in consiglio, che le diete provinciali saranno convocate per il 28 agosto.

In quanto al mandato della prima Camera, che spira il 7 agosto, si seguiranno le disposizioni degli articoli relativi alla formazione di questa Camera, (65 a 68) a termini dei quali, essa è nominata in parte dal re e in parte dagli elettori. La prima Camera farà quindi ella stessa delle proposizioni definitive sulla sua futura composizione. Comparirà in breve a questo rispetto un decreto reale.

Il governo austriaco si propone di far pubblicare, come supplemento della *Gazzetta delle Poste*, un foglio commerciale, affine di far conoscere i suoi progetti.

Il governo prussiano, avuto riguardo alla circostanza che la *Gazzetta delle Poste* è l'organo della Dieta germanica, ciò che potrebbe dar luogo a credere che le viste di questo giornale sieno pure quelle della Dieta germanica, ha deliberato di protestare contro tale intendimento, giacchè i progetti commerciali dell'Austria sono spesso ostili a quelli della Dieta. (*Débats*)

-- 3 *detto.* Ecco il testo della nota della *Gazzetta di Prussia* sul trattato pubblicato dal *Morning Chronicle*;

» Abbiamo da buona fonte che il preteso trattato segreto, conchiuso fra le tre grandi potenze del nord e pubblicato dal *Morning Chronicle*, sotto la data 20 maggio 1852, è una pura invenzione da giornalista. » (*Presse*)

SPAGNA

Madrid, 20 luglio. Il *Clamor pubblico* pretende di sapere da persone bene informate che il generale Pavia, il conte di Sevilla la Nueva e Casavalencia non sono stati nominati grandi di Spagna, come asseriva il *Constitucional*.

Le notizie delle provincie sono soddisfacenti; la tranquillità è piena dappertutto. Si è occupati di imprese di utilità pubblica e della costruzione di strade e di ferrovie.

Si annuncia come prossima un'opera del duca di Rivas, sotto il titolo: *Storia della separazione del Portogallo.*

Il governo ha ricevuto dall'Avana notizie del 4 luglio. La calma più perfetta regnava nell'isola.

PORTOGALLO

Lisbona, 26 luglio. La regina Donna Maria non ha voluto accettare la dimissione in massa del suo ministero; le Cortes vennero sciolte. Si crede che il gabinetto potrà continuare, e che dal paese otterrà delle buone elezioni. Il signor di Noronha, ministro del Portogallo presso la corte di Spagna, avendo ottenuto dal suo governo un congedo di due mesi, si dispone a lasciar Madrid per recarsi a Lisbona. Durante la sua assenza, il signor de Castro, primo segretario di legazione, amministrerà gli affari della legazione. Si crede che il signor di Noronha non rappresenterà più la sua sovrana a Madrid.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 6 agosto. La *Gazzetta di Milano* pubblica un'altra sentenza, colla quale sette individui vennero condannati, uno alla forca, 3 alla fucilazione, uno a 20 anni di carcere duro, uno a due anni ed una donna a tre anni di carcere nella casa correzionale per delitto di rapina ed occultamento d'armi.

I due ultimi furono soltanto dichiarati rei soltanto per indizi.

-- È pubblicata una notificazione del luogotenente Strassoldo intorno all'imposta sui beni immobili delle fondazioni de' benefici ecclesiastici delle chiese e de' comuni.

Vicenza, 2 agosto. Pubblichiamo per disteso la notificazione che abbiamo annunciato nel numero di sabato.

L'I. R. giudizio militare, residente in Vicenza ha nei mesi di maggio, giugno e luglio anno corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Faggiana Antonio di Chiampo, distretto di Arzignano, d'anni 21, nubile, villico, incensurato, confesso di delazione d'armi e convinto di correità ad una rapina.

2. Sazzaron Gio. Battista detto Paietta, di Paianella, distretto di Vicenza, d'anni 35, ammogliato, con 3 figli, villico, incensurato, convinto di possesso d'armi, da lui nascoste in casa d'un terzo e di aver calunniosamente denunciato quest'ultimo qual occultatore delle medesime.

3. e 4. Filippo e Domenico fratelli Spadilliero di Altissimo, distretto d'Arzignano, il primo di anni 26, il secondo d'anni 20, nubili, muratori, incensurati, confessi e convinti di delazione d'armi da fuoco cariche.

5. Milan Girolamo detto Matto, di Bolsano, distretto di Vicenza, domiciliato in Bressanvido, distretto pur di Vicenza, d'anni 26, nubile, tenue possidente, incensurato, di buona morale e politica condotta, confesso di possesso d'armi, di frammenti d'armi e di poca munizione.

6. Bertacchi Bortolo, di Costabissara, distretto di Vicenza, d'anni 45, ammogliato con 7 figli, villico, incensurato, confesso d'aiuto prestato a dissertori, furono tutti sei a senso del proclama 10 marzo 1849, di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla fucilazione.

7. Meneghini Francesco, di Schio, d'anni 42, nubile, farmacista, incensurato, di equivoca fama e carattere, di conosciuti sentimenti avversi al legittimo governo, *indiziato di confesione e diffusione di pasquinate*, *confesso di possesso di stampe proibite e di emblemi rivoluzionarii* non che di lieve quantità di munizione, fu condannato ad anni tre di lavori forzati, in ferri leggieri.

8. Dal Cero Angelo, di castello d'Arzignano, d'anni 30, nubile, mugnaio, militare in permesso fino al congedo, convinto e confesso d'insulti alla I. R. gendermeria, venne computatagli anche a pena la sofferta inquisizionale detenzione di mesi due, condannato a 50 colpi di bastone.

9. Baston Demetrio, di Cittadella, d'anni 21, nubile, incensurato, per comprovata opposizione reale contro l'I. R. gendarmeria, venne dichiarato punito coll'inquisizionale sofferto arresto di mezzi due e mezzo.

10. Vigolo Giuseppe, di Gromolo, domiciliato in Reseghe, distretto di Camisano, d'anni 28, ammogliato con due figli, incensurato, confesso di possesso d'armi inservibili e di frammenti di armi, venne condannato a tre mesi di carcere duro.

Queste sentenze, rassegnate al sottoscritto comandante militare della provincia, vennero tutte confermate in via di diritto; in via di grazia però furono dal medesimo commutate e mitigate le seguenti:

A Faggiana Antonio, in vista della giovanile età, dell'essere stato da altri sedotto al delitto, e del non aver in esso commesso atto alcuno di crudeltà, venne la pena di morte commutata in quella di anni otto di lavori forzati in ferri leggieri.

A Sazzoron Gio. Battista, in vista della sua incensurata condotta anteriore al delitto, fu la pena della fucilazione commutata in quella d'anni quattro di lavori forzati in ferri pesanti.

Ai fratelli Filippo e Domenico Spadiliero venne pure, in vista dell'antecedente buon nome e condotta, commutata la pena di morte in quella di anni tre di lavori forzati in ferri leggieri.

Per lo stesso motivo, fu anche a Bortolo Bertacchi commutata la pena della fucilazione in due anni di lavori forzati senza ferri.

A Milan Girolamo, venne in vista dell'antecedente buona condotta commutata pure la prefata pena in quella di 50 colpi di bastone.

La pena di 50 colpi di bastone venne poi riguardo al Dal Cero ridotta a soli 40.

Decretato, intimato ed eseguito.

Dall'I. R. comando militare della provincia,

Vicenza, il dì 28 luglio 1852.

Il colonnello conte FESTETICS.

INTERNO

— L'azienda generale delle strade ferrate pubblica il quadro del movimento e dei conseguenti prodotti della strada ferrata da Torino ad Arquata nel mese di luglio scorso:

I viaggiatori in numero di 100,601 ed i bagagli produssero	L.	156,281 05
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	14,849 85
Id. a piccola velocità . . .	»	61,087 80
Prodotti diversi.	»	2,498 71
Totale	L.	234,717 41
Nel mese di luglio 1851 gl'introiti ascesero a	»	200,654 75
donde un aumento nel 1852 di	L.	27,458 16

Nei primi sette mesi dell'anno 1851 il totale dei prodotti fu di L. 1,272,913; nel 1852 fu di L. 1,479,432 99.

L'aumento nel 1852 è stato di L. 206,519 99.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Acqui, 8 agosto. I nostri bagni sono allietati da circa venti giorni dalla presenza dell'illustre e generoso difensore di Venezia, il generale Guglielmo Pepe. Non si avvicina senza una viva commozione questo costante e passionato amatore d'Italia, che dall'età di 16 anni le consacrò l'ingegno, il braccio e le sostanze: e per chi ha la ventura di seco lui intrattenersi, la cortesia de' suoi modi e l'ingenuità del melanconico sorriso gli confermano che la verace virtù si alligna ordinariamente ad una rara modestia.

Ne' giorni scorsi il chiarissimo profess. Mancini, che da Torino erasi recato espressamente a visitarlo in un col prof. Berti, non che parecchi altri amici, erano dal generale invitati a convito. Fu come una festa di famiglia, eppèrò non ne vogliamo alzare il velo: siaci solo permesso di esprimere la viva compiacenza, con cui sentimmo in tale occasione l'avvenente ed esimia poetessa di Napoli, la signora Mancini, dire commossa alcuni versi italianamente energici, con cui ella onorava il prode.

Possa la di lei voce essere profetica! E sia concesso all'indefesso guerriero di vedere in un non lontano avvenire il bel suolo natio in compagnia della signora Pepe, sua moglie, donna altrettanto gentile, quanto capace di apprezzare

gli alti sentimenti dell'esule consorte, cui ella idolatra!

Gli acquesi, e principalmente la gioventù, fanno di frequenti gite allo stabilimento, onde conoscere, se non altro, di presenza l'uomo onorando, cui hanno la fortuna di ospitare.

— Ci scrivono da Intra, in data del 7 agosto:

» Pietro Borsieri di Kanifeld, noto alla nostra Italia e fuori per tre lustri di patimenti sofferti nelle prigioni austriache dello Spielberg, veniva da pochi giorni su queste amene e tranquille rive di Belgirate per ristaurare una salute da lunga mano alterata e confortarsi l'anima travagliata dalle perpetue sciagure che affliggono Milano, sua patria, e compiva qui iersera alle ore 10 la sua mortale carriera nell'età di 62 anni.

» Fornito di potente ingegno e di istruzione vasta e profonda, associava, innanzi che gli fosse involata la libertà, alle gravi cure di un impiego giudiziario la coltura di studii confacenti al suo carattere buono ed eminentemente italiano. Fra i collaboratori del giornale il *Conciliatore* figurava onoratamente in quella schiera di dotti e celebri scrittori e per altre produzioni letterarie e scientifiche sarebbe pervenuto a maggiore fama, se le miserie e lo squallore di una lunga prigionia non arrestavano lo svolgimento de' suoi nobili concepimenti.

» Ridonato al consorzio civile, la mercè di un animo temperato alla cristiana sapienza, serbava tale un'equanimità ed energia da destare speranza che non tutto era perduto quel nobile ingegno; ma riprendendo i suoi diletti studii, la mente prostrata dai sofferti mali ed il germe del morbo nato nel carcere e cagione di sua morte, senza minorargli la riputazione di uomo dotto, impedirono che co'suoi scritti aggiungesse quell'altezza cui natura l'area desigoato.

» Facile e colto dicitore, di modi gentili e cortese, d'indole dolcissima, probo e leale, visse nell'amore e nell'estimazione d'ogni onesto, e lascia, morendo, un'inestinguibile desiderio di sè negli amici.

» Belgirate, 6 agosto 1852. »

Mondovì, 7 agosto. I vescovi non possono digerire quell'amaro boccone della legge per l'abolizione del foro ecclesiastico.

Non ha guari il vescovo di Mondovì invitava per mezzo del suo vicario generale, con lettera del 27 luglio scorso, varii sacerdoti che avevano sottoscritto al monumento Siccardi a farne ritrattazione in qualche giornale.

Uno di questi sacerdoti ne inviò una copia al guardasigilli. Ma il meglio che essi possono fare, è di non darle alcuna importanza.

Casale. Lunedì (2 agosto) si apriva in una delle sale di questo reale collegio la scuola autunnale di *Metodo*. Vi intervenivano l'intendente della provincia, il R. provveditore, il direttore degli studii, il consiglio provinciale d'istruzione elementare, e buon numero di aspiranti maestri. L'ispettore provinciale delle scuole elementari professore Gaffodio esordiva con una lezione proemiale, in cui, toccando precipuamente dello scopo delle scuole magistrali, ragionò molto acconciamente del metodo *generale* e *speciale*, facendone vedere la rispettiva applicazione, passò quindi a dire intorno lo scopo delle scuole elementari, come v'abbiano in società molti bisogni a soddisfarsi, molti doveri a compiersi e per conseguente come una soda istruzione suggerisca i mezzi più accomodati a questo fine.

Conchiudeva coll'avvertire che colla *educazione* segnatamente *intellettuale* e *morale*, coll'indirizzare l'intelletto all'acquisto del vero, la volontà all'acquisto del bene, si potrà ottenere questo scopo.

La viva attenzione con cui venne ascolta questa prima lezione dagli aspiranti maestri è presagio felice del profitto che durante questo corso autunnale sapranno essi ritrarre e per sè e pei loro futuri allievi. *(Spettatore del Monf.)*

Bagni di Valdieri, 2 agosto. Or fa due giorni si recitava una commedia del Nota, e ieri sera poi siamo stati spettatori di una scena mirabile di travestimenti che avrebbe potuto figurare degnamente nei primi *salons* della capitale. Notate che il tutto fu improvvisato nel breve intervallo di due giorni, durante i quali al di là e al di qua del Gesso, nel baraccone e nell'alloggio così detto dei Nobili vi fu un movimento indescrivibile di uomini e di donne, tutti affaccendati a crearsi un costume qualunque per la meditata trasformazione.

Poi venuta la sera prefissa, in mezzo alle fiaccole e al suono di qualche strumento da fiato e da corda, si vide uscire dalle falde del Matto e della Stella una legione di figure di vario carattere, che in ristretto ritraevano delle nazioni e delle epoche, delle arti e dei mestieri principali, vi erano re e regine caramente confusi fra pastori e pastorelle, per non dire dei satiri e delle naiadi, che tutti insieme indistintamente si porsero la mano e si diedero a ballare, come forse non hanno mai ballato i diavoli e le streghe che, al dire di questa buona gente, convengono ogni venerdì della settimana sulla tomba di Merlino!

Fra i più brillanti costumi campeggiarono la marchesa di Pompadour, che fu veramente la regina della festa, una gentile *Maria Stuarda*, sopra il volto di cui parea leggersi tutto il sentimento ispirato dalle note italiane di Davide Rizio, una vispa e ben fiorita giardiniera, senza parlare di un ben attillato patrizio veneziano, dei turchi e dei greci, del postiglione di Lonjumeau e di *Monsieur* e *Madame Verte*, che erano una selva d'alberi in anima e corpo. Lo stesso dottore dello stabilimento comparve mirabilmente trasformato in un medico alchimista del decimosesto secolo. *(Gazz. delle Alpi)*

Ciamberì, 7 agosto. Ier l'altro si ebbe a deplorare un triste accidente sulla strada di Ciamberì ad Annecy, presso a Gresy-sur Aix. Una delle vetture che fanno il servizio ordinario della strada fu rovesciata, un viaggiatore ebbe il braccio infranto ed un altro parecchie contusioni.

— Fra pochi giorni saranno eseguite grandi manovre dalle truppe della guarnigione di Ciamberì. Dicesi che alcuni francesi debbano assistervi. *(Cour. des Alpes.)*

ERRATA-CORRIGE

Pag. 1, col. 2, lin. 42, leggi *Ussiti* invece di *Assiti*.
» » 91, leggi *cento contro uno* invece di *uno contro cento*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Si scrive da Venezia in data del primo agosto alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che dalla corte marziale di Mantova si procede contro 83 persone arrestate, fra le quali un vescovo e 13 preti.

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 6 agosto. Oramai si conoscono quasi tutte le nomine dei consigli, le quali presentano all'incirca risultati conformi a quelli che vi annunciai nella mia ultima lettera.

La negligenza degli elettori si è manifestata uguale in tutti i punti della Francia; cosicchè deve ritenersi che essa proceda da una tendenza generale dell'opinione pubblica. In quanto alla natura di questa tendenza, tutti la interpretano a modo loro; ma specialmente si attribuisce questo risultato allo scoramento che s'impossessò degli animi nel partito liberale ed all'astensione che si imposero i legittimisti.

In moltissimi luoghi vi fu deficienza di numero legale di elettori, cosicchè l'elezione dovrà essere rinnovata.

Fra gli incidenti particolari verificatisi in occasione di queste elezioni, ha prodotto una certa sensazione nel pubblico, quello del signor Gros-Dilny, il quale, confinato dopo il 2 dicembre e poscia amnistiato, avendo ora riunito la maggiorità per far parte d'un consiglio, fu, in seguito a ciò, arrestato e ricondotto nel luogo che prima gli era stato assegnato per dimora.

Nel dipartimento del Pas-de-Calais, si è verificato un caso analogo a quello del sig. Chasseloup. Un vice-prefetto ha pubblicato un proclama per esortare gli elettori a riunirsi tutti in una sola coorte, perchè il governo non sia esposto all'*ingiuria* di veder sortire dall'urna elettorale un nome *impossibile*. La maggioranza si è infatti pronunciata a favore del candidato del governo.

Pare che nelle alte regioni non fosse ancora ben deciso il punto se si dovesse o no far luogo alla distribuzione delle acquile alla guardia nazionale, in occasione delle feste del 15 agosto: volevasi, secondo gli uni, ritardare una tale solennità, affinchè vi potessero prender parte le deputazioni delle guardie nazionali di tutti i dipartimenti; ma si riconobbe che sarebbe stato un rimandare la cosa alle calende greche; giacchè l'organizzazione delle guardie nazionali in alcuni paesi è assai lontana dal suo compimento.

Come avrete veduto, la *Patrie* avea già annunciato che non vi sarebbe stata rivista: il *Constitutionnel*, facendo il programma delle feste, non fece cenno alcuno della guardia nazionale: ciò era soggetto a molte osservazioni; ma finalmente il *Moniteur* di ieri ha imposto silenzio a tutti, annunciando che la rivista della guardia nazionale del dipartimento della Senna e la distribuzione delle acquile, non solo è compresa nel programma delle feste del 15 agosto, *ma ne costituirà uno degli episodi più importanti*. Salvo infatti questo importante episodio, la festa non ne presenterà alcun'altro, che debba celebrarsi nelle regioni ufficiali. Essa avrà, come già io dissi, un carattere puramente popolare e si risolverà in una serie di trattenimenti, che il governo offre al popolo, in occasione del giorno onomastico dell'imperatore e dell'ottantesimo terzo anno della sua nascita.

È certo che il popolo francese, custode geloso delle memorie nazionali, accoglierà con molto favore questa festa destinata a ricordare e far rivivere la gloria e gli splendori dell'impero.

La nota della *Gazzetta di Prussia* non risolve ancora definitivamente la questione dell'autenticità del trattato del 20 maggio, pubblicato dal *Morning-Chronicle*. Essa non ha alcun carattere ufficiale, il giornale si limita ad annunciare di aver ricevuto da *una fonte degna di fede*, che il trattato è una pura invenzione di un giornalista.

Alcuni pensano che i molti germi di dissidenza fra la Francia ed il Belgio, che si sono andati accumulando in questi ultimi mesi, potrebbero non difficilmente assumere un carattere di gravità.

Fra i motivi di tale dissidenza non ve n'ha certamente alcuno, che per sè stesso possa considerarsi importante abbastanza per condurre a conseguenze estreme.

Se si pon mente però al complesso di tutti questi dissapori che si succedono l'uno all'altro e si moltiplicano e si aggravano sempre in luogo di dissiparsi, non si può a meno di non dubitare che gatta ci covi.

Intanto, se si deve credere ai giornali tedeschi, sarebbero interrotte le negoziazioni fra la Francia ed il Belgio per la rinnovazione del trattato di commercio.

Parigi, 6 agosto. Il ministro dell'interno ha diramato una circolare concernente i teatri di provincia. Il ministro, mandando ai prefetti le liste delle opere proibite, dice che essi avranno latitudine di aggiungere tutte le opere che sembrassero presentare qualche inconveniente nel loro dipartimento. Domanda inoltre ad essi delle circostanziate informazioni sulla situazione dei teatri e delle compagnie. *(Presse)*

— Sempre le stesse notizie circa le elezioni. In molti cantoni esse furono nulle per mancanza di numero.

Leggiamo in un proclama del prefetto dell'Eure che 20 elezioni sono da rinnovarsi. Questo proclama è del resto nel senso di quello del prefetto della Charente inferiore. Esso pronunciasi con rigore contro i candidati ostili, » stimmatizzati in nome del paese e delle società, e le cui manovre saranno sempre accolte con disprezzo dagli elettori. »

— Il *Constitutionnel* annunzia che il signor Vieyra, capo dello stato maggiore della guardia nazionale, ha data la sua dimissione. Crediamo sapere che questa venne accettata e che il successore è già designato. Non si va d'accordo sul motivo di questa dimissione, di cui però parlavasi da qualche settimana. *(Presse)*

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 65, rialzo 05 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 75 00, ribasso 20 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 104 80, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0/0 a 75 10, ribasso 50 cent.

— *La Haye, 4 agosto.* Oggi gli Stati generali olandesi hanno rigettato all'unanimità dei trentacinque membri presenti (un solo più della metà) il trattato contro la contraffazione conchiuso colla Francia e che pareva aver sollevata una viva opposizione da parte degli stampatori olandesi. *(Id.)*

— Il *Morning Chronicle* del 5 agosto contiene una lettera abbastanza lunga, a lui indirizzata dalla persona che gli comunicò il preteso trattato dei tre sovrani del Nord.

» L'autore di questa lettera, dice in sostanza il *Morning Chronicle*, sostiene l'autenticità di questo trattato con tre argomenti; e da prima la sorgente cui l'attinse, in seguito la verisimiglianza che un trattato di questa natura possa essere stato conchiuso; e finalmente la condotta tenuta da quelli che affettano di negare l'esistenza del trattato. In quanto al personaggio che avrebbe rivelato al corrispondente del *Morning Chronicle* questo trattato, è un uomo alto locato, indipendente per la sua fortuna, ed appartenendo ad un partito che ha tutto l'interesse a che il trattato non resti sconosciuto.

» In quando al 2° punto, vale a dire la probabilità, non s'ignora che conferenze della natura più intima ebbero luogo nel mese di maggio fra i sovrani del nord; si conosce che vi si occupò di alcune eventualità in Francia, e si sa in quali sensi, non avendo mai le corrispondenze dei giornali ricevuto delle smentite attendibili su questo proposito. Finalmente, per ciò che spetta al 3° punto, il *Moniteur* francese conserva il silenzio su questo trattato, mentre il governo fece chiedere, per mezzo de' suoi agenti, spiegazioni sul medesimo a Berlino ed a Pietroburgo. »

(Débats)

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'aprés-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA'MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende égalément à 5 fr.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infiammazione del fegato
Enfiagioni in generale	— dell'utero
— glandulari	— della cute
Eruzioni scorbutiche	Lombagine, ossia dolor di reni
Figuoli nella cute	Mal di mammelle
Fistole nelle coste	— di gambe
— nell'addomine	Morsicature di rettili
— nell'ano	Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro
Furuncoli	
Gengive enfiate	Punture di zanzare
Gonorrea	— d'insetti
Gotta	Reumatismo
Granchio	Scabbia comune
Infermità cutanee	— dei droghieri
— delle articolazioni	— dei fornai
— delle anche	Scottature
— del fegato	Ticchio doloroso
— dell'ano	Tigna
— dei testicoli	Tumori in generale
— delle pudende	— sulla lingua
— veneree, per esempio:	— su qualunque altra parte del corpo
— bubboni, cancheri,	
— escrescenze, macchie,	Vene torte o nodose delle gambe
— ulcere, ecc.	

Quest'Unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il deposito generale è presso il sig. farmacista,

Genova. Tipografia dei Fratelli PAGANO. 1852. e Torino, dai principali librai.

RACCOLTA
DI
DOCUMENTI RELATIVI ALLE LEGGI SULLE MANI-MORTE

E ad altre quistioni di giurisdizione ecclesiastico-secolare, con prefazione.

DI FILIPPO MAJNERI

Prezzo: L. 2 50.

TIPOGRAFIA ARNALDI